



LA RISCOPERTA

COSÌ WELLES TRASFORMAVA MOBY DICK A TEATRO

Anna Bandettini

Sono passati 63 anni da quando Orson Welles mise in scena e interpretò al Duke of York's Theatre di Londra *Moby Dick - Rehearsed*, la sua riscrittura teatrale del romanzo di Melville. Pubblicata in Usa dieci anni più tardi, nel 1965, è stata ora tradotta e pubblicata per la prima volta anche in italiano col titolo *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti* e la cosa più interessante non è tanto la novità editoriale (ed. ItaloSvevo,

pagg. 116, euro 13,50, traduzione di Marco Rossari), ma la scoperta di un drammaturgo di teatro di grande modernità. Non che prima d'oggi non esistessero adattamenti di *Moby Dick* - Vittorio Gassman ne fece una spettacolare versione sul mare di Genova, Antonio Latella una più intima con Albertazzi, di recente c'è stata "la messa in scena di strada" del Teatro dei Venti - ma quel che è nuovo qui è proprio la scrittura di Welles. Linguaggio minimalista, "teatro nel teatro", abiti contemporanei, moderno nello smontare il meccanismo della rappresentazione e dei fantasmi che genera. C'è una compagnia che aspetta di ripassare Lear ma l'impresario invece impone *Moby Dick*. "Questa roba della balena doveva essere solo letta", lamenta un attore. "Letta ad alta voce. Ci sono delle cose dentro che vanno semplicemente ascoltate", è la sibillina risposta. A partire da lì, il testo rifugge invenzioni scenografiche, peregrine ricostruzioni, predilige la parola, semplice e fantastica, per ricreare il viaggio in mare del Peqod, il tormento di Achab, l'incubo della balena che per

Welles è "come la Tempesta di Lear: è reale, anzi è più che reale, è una chimera della mente". Quel che è certo è che *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti* scopre un drammaturgo inquieto e intelligente e conferma quanto il teatro - a partire dagli anni 30, quelli del Mercury Theatre ma anche quelli dopo *Quarto Potere* del '41 - fu una costante nell'arte di Welles, anche della sua carriera di attore e regista nel cinema. Quanto a *Moby Dick* (dopo che aveva già recitato nel film di John Huston girato nel '55 ma uscito nel '56 nel ruolo di Padre Mapple), da protagonista di un cast notevole con Christopher Lee, Kenneth Williams, Joan Plowright, in ben tre ruoli, l'impresario, Achab e ancora padre Mapple, Welles dirà: «Questo spettacolo è l'ultima pura gioia che mi abbia dato il teatro». Sempre nel '55 riprenderà alcune scene per un possibile film che, come dice Paolo Mereghetti nell'introduzione, furono perdute. Ci resta questo documento raffinato ed è molto perché, come dice una battuta del testo, "Quando è teatro, il teatro è poesia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

